

Pontificia Università Urbaniana
Facoltà di Filosofia
I.S.A.

Seminari per docenti e dottorandi

Michele Cometa
Università di Palermo

***Kulturwissenschaften*, tra tradizioni
interpretative e orizzonti nuovi**

Via Urbano VIII, 16 - Roma
Per info: a.ndreca@urbaniana.edu tel. 349.8544656

Cultural Turn(s)

Giovedì 21 marzo 2013 - ore 15,30-17,00 aula 46

Crisi e critica: un'endiadi consustanziale alla Modernità – una nozione che risale almeno al XVIII secolo e con una localizzazione europea ben precisa ed esplicita – e che ha caratterizzato la nascita di un concetto che sta al centro del nostro interesse: la *cultura*. Si tratta di comprendere che la “cultura” è la figura di pensiero (cioè una metafora essa stessa) che si costruisce attraverso una riflessione *su se stessa* (*critica*) e attraverso la continua messa in discussione *di se stessa* (*crisi*). Il fatto che esistano negli studi culturali odierni numerosi e fecondi “cultural turns” è la prova più evidente che la Modernità si è immaginata a partire dal concetto di cultura e la cultura si è immaginata come critica e crisi.

Se si vuole parlare di studi culturali bisogna dunque sintonizzarsi su questa endiadi e renderla produttiva (culturalmente). Non leggerla soltanto come l'elegia di una dissoluzione, ma al contrario come l'inno sommesso di una ricostruzione. Alla critica della cultura si addice senz'altro il gesto apocalittico, l'istinto nichilista, il carattere distruttivo – anzi senza questa disponibilità a pensare la fine, la morte, non si dà studio della cultura – ma la critica è certamente nel contempo una scommessa sulla perfettibilità del mondo.

Appunti per una biopoetica

Venerdì 22 marzo 2013 - ore 15,30-17,00 aula 46

Il termine “biopoetica” comincia ad affascinare gli studiosi di letteratura. Ancora una volta, sullo sfondo, Michel Foucault, al quale va l'indiscutibile merito di aver voluto ripercorrere più volte il sentiero fangoso che unisce gli studi umanistici alle scienze naturali. Il successo del termine “biopoetica” va però ben oltre il paradigma biopolitico inaugurato da Foucault, anche se di quella proposta accoglie la sfida centrale: la riconsiderazione di bios e zoe nelle pieghe, ormai neanche tanto recondite, del pensiero culturalista.

I teorici della letteratura sembrano voler riaffrontare dunque le contraddizioni cui ci ha esposto, almeno sin dal Romanticismo, la tesi delle “due culture”. I passi più decisi in questa direzione sono stati fatti però non dai teorici di una più accorta, e certamente più plausibile, “scienza della cultura” (Kulturwissenschaft) ma da studiosi che si orientano, specie in ambito anglosassone, al cosiddetto “literary Darwinism”. La critica letteraria – soprattutto quella di matrice europea – disposta a studiare brillantemente l'influsso del darwinismo sui testi letterari e persino sulla teoria letteraria – si ritrae però di fronte a queste proposte, rispolverando il vecchio anatema del riduzionismo (certamente uno dei rischi della teoria evoluzionista applicata alla cultura) piuttosto che affrontare apertamente il dibattito.

Via Urbano VIII, 16 - Roma

Per info: a.ndreca@urbaniana.edu tel. 349.8544656